

Mons. Cesare Angelini, un grande pavese



Martedì 27 settembre è trascorso il 40esimo anniversario della morte di mons. Cesare Angelini. Un grande sacerdote, un grande letterato e un grande rettore dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, che guidò dal 1939 al 1961. Ma, soprattutto, un grande pavese. Nato il 2 agosto 1886 ad Albuzzano, da una famiglia contadina, Angelini studiò al Seminario di Pavia.

Dopo essere stato ordinato sacerdote ed aver svolto alcuni incarichi nella Diocesi di Pavia, in seguito venne chiamato ad insegnare lettere presso il Seminario di Cesena dal vescovo locale, il pavese mons. Giovanni Cazzani, del quale fu anche segretario particolare. Proprio a Cesena, Angelini conobbe Renato Serra, incontro che segnò la sua carriera di letterato. Partecipò alla Prima guerra mondiale negli alpini. A partire dal 1918 intrattenne uno scambio epistolare, e anche di amicizia, con lo scrittore Carlo Linati. Oltre al Manzoni, i suoi studi hanno riguardato anche altri scrittori lombardi e la letteratura religiosa. Per sua volontà, dopo la morte è stato sepolto al cimitero di Torre d'Isola. "il Ticino" (il settimanale diocesano del quale fu un illustre collaboratore) propone, in collaborazione con il Collegio Borromeo, alcuni ricordi sulla figura di questo grande pavese. Ecco quello del nipote Fabio Maggi.

Deve essere per il mio atavico legame con Albuzzano, dove ho vissuto quattro meravigliosi anni (1970 - 1973) della mia fanciullezza a casa dei miei nonni, mio nonno Luigi e mia nonna Nina (Giovanna) Angelini che era nipote di don Cesare (figlia di suo fratello Carlo, contadino in Albuzzano) che più tardi tutto è uscito, è fluuto, in una forte passione per Angelini e i suoi scritti sulla natura. Tutto forse comincia da lì. Nel 1976, quando mancò, avevo solo 8 anni, però mi ricordo le visite in via S. Inven-

zio, con mia madre («A una carissima nipote | che si chiama Lucia | dunque, "che porta luce" | il pellegrino» le scriverà in una dedica autografa nel "Viaggio in Pavia"), mio padre e mia sorella Anna, di due anni più piccola. Mi ricordo le scale del condominio, la casa, e il suo studio. Mi rimane in mente un particolare. Era mia abitudine intercalare il "no" alla fine di ogni frase, come a chiedere conferma. E lui ai miei genitori: «Questo "no" bisogna toglierlo è segno di debolezza». Subito mostrava il suo

Il pronipote Fabio Maggi parla di mons. Angelini Ricordando lo zio Cesare...

animo di maestro verso i piccoli, la sua pedagogia, il suo sapere essere psicologo.

La mia passione per Angelini e la sua letteratura

Da lì in poi vennero le elementari, le medie, gli studi scientifici, e Angelini scese un po' nel dimenticatoio. Fino al 1991, ai miei 23 anni, quando mancò il nipote di lui, lo zio don Piero Angelini (per 44 anni parroco di Villareggio, piccola frazione di Zeccone; dove ora la chiesa e la casa parrocchiale sono affettuosamente custodite da mio zio Giuseppe e da mia zia Carmen), che tanto si era occupato dello zio don Cesare. Cominciò la mia passione per Angelini, cominciai a raccogliere i suoi libri, i suoi scritti, e, in casa, venne fuori una vecchia cartella nella quale la mamma aveva raccolto tanti ritagli di giornale di lui e su di lui. Fu un amore a prima vista. Mi immerse nella sua letteratura, che mi portò ad amare la letteratura, fino ad allora a me sconosciuta o, almeno, poco vicina. Si potrebbe dire che la dipartita dello zio don Piero, ha lasciato in me la passione per lo zio, trasmessa di nipote in nipote, di generazione in generazione, qualcuno doveva portare avanti la figura del grande avo. Tornai in via S. Invenzio, nella sua casa, nella sua stanza, conservata fino all'aprile del 1995 da mia zia Rita Angelini, la nipote, con la passione, l'avidità, di scoprire qualcosa di nuovo, dei particolari, che me lo svelassero di più. Entravo in quella stanzuccia quasi con spirito religioso, ammirandone i silenzi, il tavolo vuoto. Poter fantasticare tra i libri era un che di magico (Sensazione rimasta oggi, quando passo pomeriggi nella bella pace della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pavia, dove sono custoditi i suoi libri). Insomma, quel suo «Albuzzano»; il nome che mi sento addosso come la pelle e che insieme col mio nome e cognome e



millesimo completa il mio atto di nascita» ("Questa mia Bassa", 1970) e l'amore per i poeti collaborarono a farmi scoprire, gradualmente, il suo mondo. Renato Serra per primo, Manzoni, Dante, Foscolo, entrarono nelle mie passioni. Grazie ad Angelini scoprii la letteratura e i poeti, non quelli studiati con malavoglia a scuola, ma quelli che il mio pro-zio mi aveva lasciato in eredità spirituale. Dicevo, cominciai a cercare i suoi libri e a leggerli, tutti, poi entrò a perustrare la sua corrispondenza, e mi si aprì una porta: lo scrivere, lo scriversi, con una vastissima cerchia di amici che piano piano conobbi, da Ada Negri, a Renato Serra, a Giovanni Papini, a Giuseppe De Robertis, ad Antonio Baldini. Tutti nomi che entravano nei miei pensieri, e, oggi, sono la mia passione. Più tardi arrivai a curare dei libri di lui, cosa che non avrei mai pensato dati i miei precedenti scientifici e non letterari, a pubblicare quel carteggio al quale tengo di più, con il grande amico Carlo Linati; carteggio curato insieme a Nicoletta Trotta, per le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Oggi, allo zio devo l'amore per le lettere, che partì dai suoi coetanei, è poi svizzerato anche in tutti altri autori, da Carlo Emilio Gadda a Cesare Pavese, a Italo Calvino, non "frequentati" da lui epistolar-

mente, ma da lui amati lo stesso, come si evince investigando tra i suoi libri.

L'amicizia con Anna Maria Bianchi De Paoli

L'amicizia con Anna Maria Bianchi De Paoli, cara amica dello zio, i bei sabati pomeriggio passati da lei mi hanno arricchito la memoria a riguardo dello zio; insieme alle carte e i libri avuti alla scomparsa di lei, grazie alle sue nipoti Elena ed Anna Bianchi; le conversazioni con mia cugina Germana (nipote ed erede di Angelini), le belle frequentazioni a Villareggio da mio zio Giuseppe (nipote di Angelini) che mi racconta sempre quando la domenica, da Albuzzano, dall'orto di Albuzzano, partiva in macchina sul mezzogiorno per portare in via S. Invenzio verdure e fiori del luogo natio allo zio don Cesare, che ne era tutto felice; alle conversazioni con Luigi Scanavini di Albuzzano, che sa tutto, proprio tutto, di Angelini ed Albuzzano, dove, come lui, è nato; all'amicizia con il bibliista Paolo De Benedetti («il più bravo e il più buono dei miei amici») lo chiama Angelini in dedica, all'amicizia con quel Renzo Cremante, prima suo alunno in Borromeo, e poi discepolo angeliniano, che sempre mi ricorda un pomeriggio che lo incontrò, in via Luigi Porta, e Angelini pe-

scò fuori da una tasca una manciata di monete d'argento e le porse nelle mani di Cremante, dicendogli: «io oggi dono argento». Sempre oggi ne gestisco il sito internet (www.cesareangelini.it) e nel mio archivio, seguendo l'insegnamento che Angelini fece suo, "Colligite fragmenta, ne pereant" (Giovanni, cap. 6; "Raccogliete gli avanzi, che non vadano in pèrsita".

Un personaggio sempre attuale

Penso che un personaggio come lo zio sia sempre attuale, i suoi scritti dicano sempre, in particolare oggi. In molti aspetti (in particolare nell'ecumenismo religioso) è stato un precursore. Andrebbe riscoperto, andrebbe riletto in tutta la sua attualità. Forse le pagine migliori che ci restano di lui sono quella sulla Terrasanta, il suo amore per la Terrasanta, a riguardo della quale custodisco qualche "reliquia", un minuscolo Vangelo con scritto da lui, a penna in prima pagina, «Questo Vangelo ha fatto con me il giro della Terrasanta 8 die.[embre] 1932 - 9 genn[ai]o. 1933 Angelini», tutto sottolineato, e con che gusto! Un ricordo di famiglia, che mi sta particolarmente a cuore, è il giorno di S.Stefano, quando accompagnavo i miei nonni in via S.Invenzio, poiché tutti i nipoti (mio nonno, mia nonna e i suoi fratelli e cognati e cognate), si radunavano dopo pranzo per festeggiare lo zio don Cesare. Mi restano in mente i freddi inverni e io piccolo imbucato che con mamma e papà e mia sorella, accompagnavamo i nonni fino al portone di via S.Invenzio, dove poi salivano. Dietro quei passi, di una famiglia piena d'affetto, ancora oggi, si incamminano i passi della mia memoria, i miei nonni, i tanti zii e cugini, mia sorella, i miei genitori, accanto alla luminosa figura dello zio don Cesare.

Fabio Maggi

Un'interessante rassegna organizzata dagli alunni

Filosofia ed estetica al Collegio Ghislieri

Intenso il programma culturale del Ghislieri, che nel mese di novembre vede chiudersi due cicli, "Immagini/Paura" e "Cinque secoli dopo Lutero", e propone l'avvio delle rassegne organizzate da Philosophicum Ghislieri, associazione studentesca fondata nel 2013 al Ghislieri con l'intento di promuovere la pratica filosofica, quali "Filosofia e Psicoanalisi" (iniziato ieri, giovedì 3) e il ciclo di estetica "Statuto e funzione dell'opera nelle arti", due cicli di incontri realizzati grazie al fondo Acersat dell'Università di Pavia e che si inseriscono a pieno titolo tra le attività formative extra classe dei corsi ordinari della Scuola Superiore IUSS. Andando con ordine, il prossimo lunedì 7 novembre doppio appuntamento: alle 11 in Aula Goldoniana Silvana Borutti, docente del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università, terrà la lectio magistralis per l'ultimo appuntamento del ciclo Immagini/Paura dal titolo "L'iconotesto di W.G. Sebald" e alle 18 la collega Alessandra Ferraresi sarà relatrice del penulti-



Silvana Borutti

mo incontro con il secondo dei tre cicli di lezioni dedicati ai 500 anni della Riforma Protestante, intitolato "Idee pratiche di tolleranza nell'Europa divisa". Martedì 8, sempre alle 18 in Aula Goldoniana, il secondo appuntamento con il ciclo di incontri "Filosofia e Psicoanalisi" dedicato a Carl Gustav Jung (il primo era dedicato a Freud): dopo le edizioni dedicate alla Letteratura e alla Scienza, quest'anno gli Alunni di Philosophicum Ghislieri hanno scelto il confronto con la Psicoanalisi. Nelle quattro conferenze, di tono divulgativo e aperte a tutti, l'obiettivo è quello presentare le ricerche di autori

classici della psicoanalisi, nel tentativo di portarne alla luce la rilevanza teorica e il grande impatto sulla filosofia del '900. Con mercoledì 9 si apre invece il ciclo di Estetica promosso dai ragazzi di Philosophicum, con la professoressa Borutti di nuovo in Goldoniana per il primo incontro, dal titolo "Oggetti attivi. Sulla natura paradossale dell'opera d'arte". Giovedì 10 e venerdì 11 è di scena il teatro con la Graduate Conference "Lingua orale e parola scenica. Risorsa e testimonianza" su progetto scientifico di Vera Cantoni, docente al Dipartimento di Studi Umanistici all'Università di Pavia. Due importantissimi appuntamenti, infine, per la seconda metà del mese: il 18 novembre la Giornata di Studi dedicata a Luciano Musselli e il 21 le celebrazioni per i 50 anni della sezione femminile del Ghislieri, con l'inaugurazione della mostra documentale "Ne fu cacciato Ghislieri, ora ci entrano le donne" curata dalla ricercatrice (e Alunna) Giulia Delogu. Per informazioni, sito <http://collegio.ghislieri.it>

alleanza lavoro
sosteniamo il progetto con una piccola spesa diamo speranza a chi è in difficoltà

ARCA: UN'ALLEANZA PER IL LAVORO
Il Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale del Lavoro, ha lanciato una nuova iniziativa per aiutare chi non ha lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA versando un contributo a:

BCC Binasco
Intestazione: ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH"
IBAN: IT19M083861130000000372946
Banca: Banca di Credito Cooperativo di Binasco

CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Aiutateci a sostenere il progetto ARCA: un'alleanza per il lavoro. Dai speranza a chi è senza lavoro, con progetti di inserimento lavorativo coordinati dall'Associazione Il Laboratorio di Nazareth, organizzazione di volontariato e onlus, per conto dell'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Pavia. La tua donazione è agevolata fiscalmente.

www.laboratoriodinazareth.it